

Votato all'unanimità un documento sugli effetti della clemenza

Il Csm chiede l'amnistia

«Inutili 8 processi su 10»

Mancino: l'indulto mette in crisi la giustizia. Serve una legge

ROMA — L'indulto vanificherà otto processi penali su dieci. E gli altri due rischiano di finire in prescrizione, in assenza di un'amnistia che sfortisca i processi. Il Csm mette nero su bianco la quasi certezza dell'impunità. In un documento votato all'unanimità toglie ogni illusione al ministro della giustizia Mastella, che aveva chiesto di individuare «criteri di priorità» per dare la precedenza ai processi non toccati dall'indulto ed evitare alla giustizia almeno la beffa di lavorare a vuoto. Ma la possibilità, secondo il Csm, non c'è. O meglio esiste, scrive nella relazione il Consiglio, «solo mediante un appropriato intervento legislativo». Una prospettiva che riapre il dibattito sulla necessità di una amnistia. Almeno «selettiva» come quella che propone Antonio Di Pietro.

L'AMNISTIA — Il vicepresidente del Csm, Nicola Mancino, chiarisce: «Non abbiamo mai invocato l'amnistia, ma abbiamo preso atto che nella storia repubblicana ben 17 indulti sono stati accompagnati da un'amnistia». Stavolta no. Il vicepresidente è severo: «L'impatto dell'indulto mette in difficoltà la macchina giudiziaria». «Il Parla-

mento però - sottolinea - non è privo di grandi giuristi. Mi chiedo come mai non siano state valutate fino all'ultimo le implicazioni di un percorso su un solo binario». E a Giuliano Amato, che ieri ha ribadito alla Camera «un buon ministro dell'Interno soffre dell'indulto»

Mancino replica: «la sofferenza è comune. Per questo dovremmo renderla più lieve».

«SÌ, MA SELETTIVA» - Ma come? Il Csm ripassa la palla alla politica. Il ministro Mastella la evita, tenendosi lontano da un tema che gli ha attirato critiche pesanti. Definisce «apprezzabile il documento del Csm» e fa notare come dica cose «riferibili al Parlamento che con l'80% ha votato l'indulto».

Entra invece nel merito Antonio Di Pietro, suscitando la reazione stizzita di Mastella («Si occupi dei lavori sulla Salerno-Reggio Calabria. Quando finiscono?»).

Di Pietro, fiero oppositore dell'indulto, suggerisce un'amnistia selettiva «che escluda i reati gravi contro la persona e quelli contro la pubblica amministrazione, finanziari e societari». Invoca l'amnistia anche il presidente dell'Anm,

Giuseppe Gennaro: «La maggior parte dei procedimenti penali in

corso finiranno, in caso di condanna, di essere coperti dall'indulto. E sarà tempo e denaro perso».

«FOLLE IL BIS» — Critico con la misura di clemenza e con il Vaticano che la invocò il procuratore di Brescia Tarquini: «Capisco il discorso di voler trasmettere un messaggio cristiano, ma la Chiesa non deve intromettersi nelle cose dello Stato». Anche An e Lega attaccano. «Dopo il disastro dell'indulto sarebbe folle fare il bis con l'amnistia» avverte Alfredo Mantovano (An). E la leghista Lussana rincara: «La solita sinistra ipocrita, mentre ancora piange sul latte versato, prepara al Senato un ddl che garantirebbe ancora esenzioni dal carcere». Una proposta che allarga i benefici della detenzione domiciliare. Presentata in commissione giustizia al Senato. «Ma non calendarizzata» assicura il presidente Cesare Salvi.

A difendere l'indulto resta invece Giulio Andreotti: «Quando la popolazione delle carceri è a un livello intollerabile o si requisiscono caserme, conventi e quant'altro o bisogna mandare a casa le persone».

Virginia Piccolillo

MASTELLA

Bisogna riferirsi al Parlamento, che ha votato l'indulto all'80 per cento

DI PIETRO

Favorevole a un'amnistia selettiva che escluda i reati più gravi